

ASCONA

Marco Santilli
in ‘Sujazzstiva’

‘Sujazzstiva’ è la commistione tra jazz europeo e folclore immaginario ispirato a fiabe e leggende della Svizzera italiana. Si deve a Marco Santilli (clarinetti, composizioni), che con Marina Vasilyeva (pianoforte) se ne fa tramite nel concerto di sabato 17 maggio alle 18 nella Chiesa evangelica-riformata di viale Monte Verità 80 ad Ascona.

BRISSAGO

Bellinzona Baroque,
l’ensemble

Telemann, Bach, Gaudioso. Sono i compositori contenuti nel programma del BBE, il Bellinzona Baroque Ensemble, atteso domenica 18 maggio alle 19.30 a Brissago, nella Chiesa della Madonna del Ponte (ingresso libero con offerta).

LA RECENSIONE

Texier e il Grande Spirito
di ‘An Indian’s Life’

di Enzo Giordano

Jazz, lingua viva ed espressa da un Grande Capo come Henri Texier: a 80 anni suonati, e portati benissimo, il bassista parigino trasforma Jazz in Bess in un tepee dove concetto e improvvisazione si incontrano. Classe 1945, Texier porta occhiali tondi e una papalina nera che gli conferiscono un’aura supercool, un mito del jazz europeo, compositore e strumentista che ha trasformato il suo basso in un’affilata arma politica. Autodidatta, cresciuto tra ceneri free e vento del deserto africano, la sua musica è un passaggio a nord-ovest che trasfigura il Groove e lo transustanzia in Preghiera mentre il Blues sublima in Manifesto che si offre ai nativi americani e ai loro canti e rivendicazioni espressi da una musica ibrida traslata nella lingua di Voltaire.

Texier è un intrattenitore naturale che non manca di brandire stoccate nei confronti di un certo Viso Pallido a stelle e strisce. Tutti, o quasi, ridacchiano in sala mentre sul palco il Grande Spirito dirige telepaticamente un’orchestra vibrante e levigata da un’intensa attività: oltre a Henri, Sébastien Texier (clarinetti e sax alto), Sylvain Rifflet (sax tenore), Manu Codjia (chitarra) e Gautier Garrigue (batteria), quintetto base tutto gallico che nuota tra pattern tribali e trovate swing di chi sa che il caos è ordine da decifrare: lo confermano i momenti free che scaldano la sala riverberando una libertà che è anche statement politico, musica che le tribù interpretano nelle Celesti Praterie, tradotta per visi pallidi ma non meno autentica ed espressiva.

Storie scomode

Il concerto, costruito su materiale di ‘An Indian’s Life’ del 2023, evita la ‘playlist’ e diventa un flusso che rievoca cadenze e danze di guerra per strumenti che si accordano su un tema di fondo e lo rendono arte espressiva. Texier carezza le sue corde, nervi scoperti di uno strumento di dimensioni ridotte ma dal suono incredibilmente profondo e avvolgente, interprete di una saga amerindiana con free jazz, punk, psichedelia e molto altro, che innesca la Pulsione Magnetica di una base solida mentre fiati e chitarra si infilano in un crescendo che scalda tutta Besso. E così l’evento ci ricorda che Texier è appiccicato al suo strumento come se fosse un esoscheletro (60 anni di carriera e sentirli benissimo!) e che il Jazz / forma d’arte, si conferma adatto a raccontare storie scomode: l’opposizione intellettuale ha il ritmo giusto e il divario intergenerazionale tra leader e musicisti, conferisce alla musica uno spettro sonoro e filosofico vasto, attuale e senza età, un orbe sonoro, luminoso e a sé stante, farma-copea jazzistica con ingredienti francesi, veicoli di messaggi forti.

La vicinanza dei musicisti al pubblico rende la sala un luogo immersivo per una bella platea, stazione finale dove la Rassegna congiunta tra Lac e Jazz in Bess giunge a destinazione con successo. Il brano del bis è uno struggente 3/4, ‘Carla and Steve’: non resta che sigillare tutto con un bel calumet della pace e guardare ai prossimi appuntamenti musicali. Augh!



Visto a Jazz in Bess

MUSICA

Freddie & the Cannonballs,
due dolori ‘Unbearable’

Sono ‘Unbearable’ (insopportabili) i dolori che accomunano la Vallemaggia e New Orleans, cantati nel nuovo singolo di Freddie & the Cannonballs, un lavoro che unisce i ricordi dell’alluvione del giugno 2024 con quelli di quanto fatto nel 2005 dall’uragano Katrina, che devastò la città sul Mississippi. La riflessione vuole estendersi alle responsabilità umane legate ai cambiamenti climatici e al moltiplicarsi di essi. Per questo oggi è necessario essere uniti, ripartire e ricostruire. Attraverso la musica, come è accaduto a New Orleans nel dopo Katrina. E quindi “Let’s stick together now and build anew”. È in sintesi, il messaggio di ‘Unbearable’, con Federico ‘Freddie’ Albertoni fresco di vittoria dello Swiss Blues Award (Best Artist 2025), qui al suo primo imbracciare di un contrabbasso, e Mad Mantello alla chitarra acustica e slide. Il brano vede la partecipazione di tre ospiti musicali: Davide Bosshard (The Vad Vuc) al sousafono e, da New Orleans, Chris Butcher al trombone e Ashlin Parker alla tromba. Completano la rosa dei musicisti Roberto Panzeri (batteria, percussioni), Nigel Casey (sax tenore), Olmo Antezana (sax tenore) e Donato Cereghetti (piano).

Ponti

“‘Unbearable’ – fa sapere Albertoni – è, nelle sue intenzioni programmatiche, un progetto che crea dei ponti (i quali, come abbiamo visto l’estate scorsa, possono essere distrutti e (ri)costruiti in tempi sorprendentemente brevi). L’abbiamo fatto con gli amici Boss e Chris Butcher, e anche con il talentoso trombettista di New Orleans Ashlin Parker. Abbiamo provato a unire due luoghi che, in tempi e modi diversi, hanno vissuto eventi tragici che hanno lasciato cicatrici profonde. E poi è stato affascinante provare a costruire un ponte anche tra due linguaggi artistici differenti: la musica e l’arte visiva”...

Feat. Nevercrew

Al blues si unisce l’intervento del duo artistico Nevercrew (Pablo Togni e Christian Rebecchi), autori di un’opera visiva ispirata e strettamente legata alla canzone. “L’acqua, assente, è la protagonista silenziosa di quest’opera digitale realizzata in tecnica mista”, scrive il duo. “La sua mancanza rivela ciò che è stato consumato, ignorato, alterato. Questa scena apparentemente giocosa vuole mostrare un paradosso profondo in cui l’essere umano è sia colpevole che vittima, artefice di una distorsione collettiva, antropocentrica, che percettivamente lo distacca dallo stesso ambiente da cui dipende. Tra elementi a noi vicini e altri lontani, abbiamo voluto interagire con il messaggio e i luoghi di ‘Unbearable’ sottolineandone la dimensione sia locale che globale, dove diviene importante la riflessione sulla posizione che l’essere umano ha all’interno dell’equilibrio di cui fa parte”. ‘Unbearable’ sarà l’ultimo dei tre singoli rilasciati prima del prossimo album di Freddie & the Cannonballs, in uscita a inizio 2026.



Dal 15 maggio su tutte le piattaforme digitali

BRUSINO ARSIZIO

La storia delle famiglie

Si apre venerdì 16 maggio alle 17 nella sala multiuso di Brusino Arsizio la mostra ‘La gent da Brüsìn’, con le fotografie che Aurelio Polli (1925-2016) raccolse per decenni casa per casa. Nella scelta di questi 2’000 pezzi, per classificazione e scrittura, Polli è stato affiancato nel tempo da Ettore Frigerio, insegnante di scuola elementare a Brusino per oltre vent’anni. Su una lunghezza complessiva di trenta metri sono proposti al pubblico gli alberi genealogici fotografici di 68 famiglie del paese, allestiti su cartelloni a forma di casa, ciascuna con i ritratti dei familiari che si sono succeduti su un arco di tempo di circa 150 anni, fino ai primi anni Duemila.

Le fotografie, trattate con i mezzi tecnologici contemporanei, restituiscono volti, espressioni e ambienti delle genti vissute in quegli anni, restituendone qualità individuali e storie di apprezzamento. La mostra è aperta venerdì 16 maggio dalle 17 alle 19, sabato 17 dalle 15 alle 17, domenica 18 dalle 15 alle 18, venerdì 23 dalle 17 alle 19 e sabato 24 dalle 15 alle 18.

OSI

Una vita in musica
attraverso la Svizzera

Maria Bonzanigo, la direttrice Barbara Dragan, Blaise Ubaldini e Valentin Villard

Intervista alla compositrice
Maria Bonzanigo che, con
Blaise Ubaldini e Valentin
Villard ha partecipato
al progetto in scena domani
all’Auditorio Rsi di Lugano

di Ivo Silvestro

Il titolo va citato per intero, nelle tre lingue: ‘Leggende/Légendes/Legenden’ è infatti un progetto che unisce tre orchestre – l’Orchestra della Svizzera italiana, l’Orchestra da Camera di Losanna e il Musikkollegium Winterthur –, tre città in tre regioni linguistiche e tre compositori, Maria Bonzanigo, Blaise Ubaldini e Valentin Villard. Promosso dall’associazione delle orchestre svizzere orchester.ch, ‘Leggende/Légendes/Legenden’ ha debuttato domenica a Losanna e avrà la prima ticinese all’Auditorio Rsi di Lugano-Besso domani, mercoledì 14 maggio, alle 18, con l’Osi diretta da Barbara Dragan. Si concluderà il 17 maggio a Winterthur.

‘Continua, continua’

A unire i tre lavori troviamo una voce narrante, quella di Claire Heuwekemeijer, che racconterà la storia di una donna dalla nascita alla vecchiaia, in un percorso che attraversa la Svizzera iniziando dall’infanzia a Lugano, proseguendo con l’adolescenza a Losanna e infine la vita adulta a Winterthur. La parte ticinese di ‘Leggende/Légendes/Legenden’ è affidata a Maria Bonzanigo, cofondatrice della Compagnia Finzi Pasca, che ha accettato con entusiasmo sia di partecipare al progetto, sia di ritrovarsi ad avere a che fare con i primi anni di vita della protagonista. Riprendendo uno dei passaggi del testo di Heuwekemeijer, la sua composizione si intitola ‘Continua, continua’. «È un monito che la madre dà alla figlia e che rimane poi presente in tutta la sua vita», ha spiegato Bonzanigo. «Sono parole di speranza, non solo nella storia ma anche per noi che la ascoltiamo: quel “continua” ripetuto dà tutta la possibilità, nella perseveranza, di scoprire cose positive». Il brano fa «risaltare la meraviglia dello scoprire dell’infanzia, concludendosi con un momento più introspettivo con il passaggio all’adolescenza», ha spiegato Bonzanigo senza voler anticipare troppo sulla storia.

Tre compositori, ognuno responsabile della propria parte, ma all’interno di un progetto unitario. Come è stato il lavoro di coordinamento? «Ci siamo dati poche regole, proprio per riuscire ad avere una continuità pur dando a noi tre tutta la libertà di scrittura. Abbiamo scelto sei note che, per quanto riguarda me e Valentin, abbiamo usato con tecniche seriali, combinazioni varie, in tutto il nostro brano». E, ha proseguito, è stato sorprendente vedere come pur partendo da una traccia relativamente semplice si sia riusciti a ottenere tre brani che condividono «certe tecniche compositive e certi colori dell’orchestra».

‘Leggende/Légendes/Legenden’ pone l’accento anche sulle tre regioni linguistiche e le loro caratteristiche culturali. Ma per Maria Bonzanigo non c’è stato bisogno di ragionare esplicitamente su una identità musicale della Svizzera italiana: «Io mi sento una compositrice di qui, nel senso che nella musica che scrivo c’è il mio modo di sentire la Svizzera italiana». Un sentire che parte ad esempio «dall’aver sentito, da bambina, certi canti di montagna», ma che abbraccia la complessità e le sfaccettature del territorio ticinese. «Parlo di una certa freschezza, ma anche di una certa nostalgia, che per me pervade anche questo nostro territorio che è al contempo bello e violento, nel senso che non abbiamo montagne “morbide” che troviamo in altre regioni svizzere: c’è molta energia, molta forza nel nostro paesaggio».

Nella composizione di Maria Bonzanigo c’è tuttavia anche molto di personale. La prima assoluta, domenica, è coincisa con la festa della mamma e la compositrice ha aggiunto di aver scritto il brano «come una mamma e anche un po’ come una figlia, perché in questa narrazione di Claire, per qualche motivo mio personissimo, ho ritrovato sia me che mia mamma, e anche quindi me come mamma, con questo monito da dare a mia figlia». Quel ‘Continua, continua’ diventa così un ponte generazionale: «Mia madre me l’ha passato e io cerco di passarlo a mia figlia, con questo senso di speranza: è per loro, per tutte le mamme, tutte le figlie e tutti i figli che l’ho scritto».

Tre orchestre per una voce

La formula del progetto ‘Leggende/Légendes/Legenden’ prevede, come detto, che il brano sia interpretato, in ognuna delle tre città, dall’orchestra di casa. Ma con una unica direttrice, Barbara Dragan, che domenica ha già diretto l’Orchestra da camera di Losanna per la prima esecuzione. «L’orchestra è stata formidabile e Barbara Dragan, con la sua mano esperta, ha dato la direzione giusta coordinando bene musica e narrazione». La speranza è che non resti un’iniziativa isolata: «Trovo bella l’idea e spero che ci sarà una continuità di progetti del genere sul territorio svizzero». Questa esperienza, infatti, mostra come sia possibile creare ponti culturali e linguistici attraverso la musica, valorizzando al contempo le specificità regionali e il talento compositivo contemporaneo.

‘Leggende/Légendes/Legenden’ rientra nel format “be connected” dell’Orchestra della Svizzera italiana. L’ingresso al concerto di mercoledì 14 maggio è libero, con prenotazione sul sito www.osi.swiss.



Un racconto di Claire Heuwekemeijer